

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici,
tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

Past and/is Future in the Implementation of the 2030 Agenda. Strategies for the Enhancement of Cultural Heritage for Fragile Territories

Gabriella Pultrone
gabriella.pultrone@unirc.it

The issue of safeguarding and enhancing the cultural heritage together with its environmental and social sustainability is increasingly present in the policies of the various institutions, at European and international level. Included in the 2030 Agenda, an innovative Goal specified by Target 11.4 is included, which invites all countries to make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable by strengthening the protection of cultural and natural heritage. Also the New Urban Agenda (2016) places Cultural Heritage as a priority component of sustainable development policies and strategies, as well as planning tools that safeguard cultural assets and landscapes in their rich and articulated diversification.

In fact, it can be fundamental for the promotion of innovative approaches and to maximize the social and economic benefits at local level, to activate processes of economic growth and social inclusion through the participation of local communities and urban regeneration actions, capable of increasing the resilience of cities and territories. With reference to the EU, the contribution explores the potential of cultural heritage in combating depopulation dynamics and contributing to development processes in inland areas and fragile territories, with particular attention to resource management and good practices that can transform them into privileged innovation laboratories.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

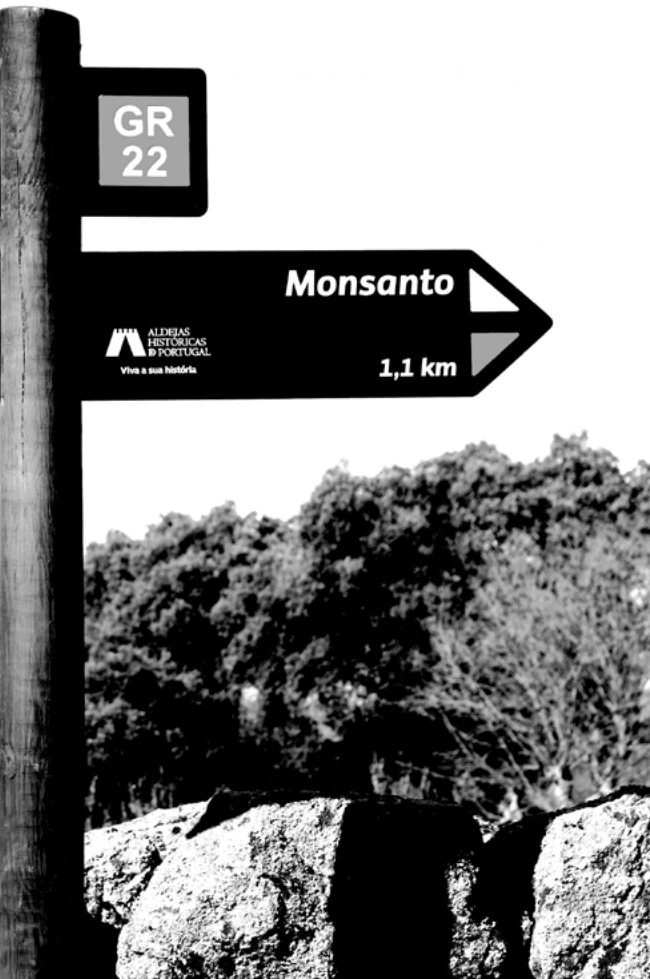
ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR176



Passato e/è futuro nell'implementazione dell'Agenda 2030. Strategie di valorizzazione del patrimonio culturale per i territori fragili

Gabriella Pultrone

Le questioni riguardanti il patrimonio culturale e le sue relazioni con la sostenibilità ambientale e sociale sono sempre più presenti nelle politiche delle diverse istituzioni, a livello europeo e internazionale. Nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sono individuate come obiettivo pionieristico innovativo specificato dal *Target 11.4*, che invita tutti i paesi a “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili rafforzando la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale del mondo”. I 17 SDGs¹ si affacciano in un mondo sempre più urbano, che però non può fare a meno del mondo rurale, e nel quale il patrimonio culturale deve svolgere un ruolo importante nello sviluppo sostenibile dei paesaggi culturali (urbani e rurali), costituiti prevalentemente da una vasta gamma di ecosistemi semi-naturali o culturali la cui diversità è stata determinata in larga misura dalle azioni antropiche che nel tempo si sono stratificate, trasformando il territorio in “trama di luoghi” da riconoscere, valorizzare, rivitalizzare, rigenerare².

1. SDGs è l'acronimo di *Sustainable Development Goals*, con riferimento ai 17 Obiettivi e relativi 169 *Targets* (traguardi) individuati dall'Agenda 2030 ONU nel 2015.

2. EUROPEAN COMMISSION 2015; HABITAT III 2015.

La *New Urban Agenda*, legata al processo Habitat III³, pone il patrimonio culturale come componente prioritaria delle politiche e delle strategie di sviluppo sostenibile, così come degli strumenti di pianificazione che salvaguardano i beni culturali (materiali e immateriali) e i paesaggi nella loro ricca e articolata diversificazione. Esso può rivelarsi fondamentale per la promozione di approcci innovativi e per massimizzare i benefici sociali ed economici a livello locale, vero e proprio motore di crescita economica e inclusione sociale se attivato attraverso la partecipazione delle comunità locali e azioni di rigenerazione urbana, in grado di accrescere la resilienza di città e territori.

A livello UE si riconosce la capacità del patrimonio culturale di avere un impatto positivo su crescita e occupazione, coesione e inclusione sociale. Lo stesso “Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018” ha avuto l’obiettivo di celebrare il patrimonio culturale in quanto risorsa condivisa, sensibilizzando alla storia e ai valori comuni, rafforzando il senso di appartenenza a uno spazio culturale e politico comune⁴. Inoltre, le più recenti politiche programmatiche cercano di imprimere lo slancio necessario per far conquistare al patrimonio culturale una posizione prioritaria nell’agenda dell’UE grazie ad un approccio integrato. Nelle migliori esperienze la sua pianificazione viene affrontata non più come un settore o come un attributo qualitativo dello sviluppo, ma come quella che Maurizio Carta ha definito “matrice culturale genetica” di tutte le sostenibilità dello sviluppo (costituzionale, culturale, gestionale ed economica), in un’ottica di opportunità per la tutela e valorizzazione dei territori⁵.

In sostanza, emerge la necessità di un cambio di paradigma nel concetto di sviluppo in termini più umanistici ed ecologici all’interno del quale vengono riconosciuti il peso e il valore della cultura e del patrimonio culturale/paesaggio.

3. UNITED NATIONS 2016.

4. EUROPEAN COMMISSION 2019. È interessante riflettere sui risultati dell’indagine condotta da Eurobarometro sul rapporto tra cittadini europei e patrimonio in occasione dell’Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 e che vede l’Italia in linea con gli altri Paesi. Dalle interviste emerge infatti che nei Paesi Ue sia molto alta la percezione del valore del patrimonio, che per oltre 8 europei su 10 è molto importante sia individualmente, sia per il proprio Paese. Per 7 europei su 10 vivere in luoghi in cui siano presenti vestigia o attività culturali contribuisce ad innalzare la qualità della vita. Nei dati italiani, le maggiori percentuali di risposte positive (oltre il 90%) sull’importanza del patrimonio arrivano dalle fasce più giovani di popolazione, in particolare tutte quelle comprese tra i 15 e i 44 anni, <http://www.federculture.it/2018/09/impresa-cultura-2018-presentazione-nazionale/>. L’importanza del ruolo rivestito dalla cultura e dal patrimonio culturale è pure confermato dal bando UE Azioni Urbane Innovative, in quanto costituisce uno dei quattro *topics* selezionati per il quinto e ultimo round della Call for Proposals dell’attuale periodo di programmazione, <https://www.uia-initiative.eu/en/culture-and-cultural-heritage> (ultimo accesso 20 marzo 2019).

5. CARTA 2006.

In questo quadro di riferimento, l'articolo ha l'obiettivo di esplorare le potenzialità del patrimonio culturale e ambientale nel contrastare le dinamiche di spopolamento e abbandono⁶ attraverso l'attivazione di processi di sviluppo locale nelle aree interne considerate territori fragili sotto il profilo economico e sociale o a causa di fenomeni naturali che creano rischi di differente natura⁷. Nella scelta dei due casi proposti, fra quelli selezionati in ambito UE, particolare attenzione viene rivolta alla gestione delle risorse e alle buone pratiche i cui esiti – ritenuti significativi per caratteristiche di trasferibilità e adattabilità in altri contesti territoriali – sono in grado di trasformare le aree fragili e problematiche in laboratori privilegiati di innovazione che possono contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030⁸.

Concretizzare Agenda 2030: l'utopia possibile

Numerose esperienze di valorizzazione e di rigenerazione del patrimonio culturale dimostrano come sia possibile attivare fenomeni di crescita e sviluppo territoriale in chiave sostenibile, realizzando una crescita circolare e diffusa basata sulla “messa in valore” dei beni testimoniali emergenti e delle risorse latenti, anche attraverso l'attivazione di nuove relazioni intergenerazionali e infragenerazionali capaci di garantire nel tempo l'identità dei luoghi e delle persone che li abitano⁹. Come i centri storici

6. Dal punto di vista demografico, il processo di spopolamento è strettamente collegato a quello di invecchiamento: da una parte, l'emigrazione intensa riduce la numerosità della componente giovanile della popolazione; dall'altra, i giovani adulti tendono ad emigrare maggiormente proprio da contesti molto invecchiati, in cui le possibilità economiche e sociali risultano più scarse. Si veda REYNAUD, MICCOLI 2018. Sul fenomeno dell'abbandono in Italia si rimanda, fra le numerose pubblicazioni dello stesso autore, a TETI 2017.

7. Tra questi, in particolare quelli idrogeologico e sismico. Più in generale, si rammenta che l'UE mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite, con un'attenzione particolare verso le zone rurali e le regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.

8. Il percorso si colloca in un filone di ricerca avviato dall'autore qualche anno fa e alimentato nel tempo dalle nuove sfide globali e dalla necessità di affrontarle a livello locale con il contributo della pianificazione urbanistica e territoriale. La ricerca si focalizza in particolare sulle relazioni fra patrimonio culturale, turismo e sviluppo sostenibile all'interno di una visione strategica che possa rendere i territori competitivi anche in termini di qualità dei trasporti, sicurezza, salvaguarda ambientale, con particolare riferimento alla Calabria, ai centri minori e alle aree interne interessate da processo di spopolamento. In questo ambito rientra la ricerca “REC-Per una rete di Eco villaggi in Calabria. Formazione, ricerca, rigenerazione urbana e sostenibilità: un nuovo e diverso sviluppo per i centri minori”, svolta nel periodo 2010-2012 e i cui esiti sono stati pubblicati in TETI 2013.

9. DAPRÀ, FABI 2017; CAVALLI 2018.



Figura 1. I dodici villaggi storici del Portogallo, all'interno di Beira, formano una destinazione storica e turistica unica, contraddistinta dalla grande varietà e ricchezza di risorse che derivano dalla natura, dalla storia e dalle tradizioni. Per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.aldeiashistoricasdeportugal.com (ultimo accesso 2 agosto 2019).

delle grandi città e dei centri minori, alcune aree rurali sono da considerarsi parte integrante del patrimonio culturale, da tutelare sia per il loro valore storico che per il potenziale economico dei loro paesaggi¹⁰.

Il paesaggio rurale rappresenta la parte più estesa e più vulnerabile del territorio, minacciata sia da forme di urbanizzazione non adeguatamente governate, sia dal fenomeno della rinaturalizzazione delle superfici agricole abbandonate, in forte crescita soprattutto nelle aree interne. Una scomparsa

10. Si veda PULTRONE 2013; PULTRONE 2014; PULTRONE 2015.

che può essere assimilata ad un duplice processo di erosione: quello dell'urbanizzazione da un lato e quello dell'abbandono dall'altro¹¹. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, si tratta di contesti di fragilità che accomunano non solo la penisola italiana nella sua interezza¹², ma anche molte regioni UE. Diviene allora indispensabile invertire il *trend* negativo con politiche e strategie atte ad avviare percorsi di sviluppo sostenibile attraverso azioni di riqualificazione fisica, rigenerazione economica e sociale, puntando alla riattivazione delle comunità locali insediate e contestualmente a promuovere l'attrattività territoriale, in modo da rafforzarne la resilienza a fronte delle pressanti sfide globali che sono al centro degli SDGs.

A riguardo, il programma "Villaggi storici" (*Aldeias Históricas-AH*) è considerato uno degli interventi più importanti in Portogallo focalizzati sul patrimonio rurale¹³. Situati nella regione di Beira vicino alla Serra da Marofa, al Parco Nazionale della Serra da Estrela, a Gardunha e alla Riserva Naturale di Malcata, i dodici villaggi interessati¹⁴ offrono una grande varietà e ricchezza di risorse che derivano dalla natura, dalla storia e dalle tradizioni (fig. 1). Storicamente, l'alleanza di questi villaggi per la difesa del territorio ha avuto un ruolo importante, li ha resi testimoni di numerose battaglie e leggende che hanno lasciato nei secoli un ricco patrimonio culturale tale da farli considerare esempi simbolici delle radici più profonde e remote della nazione¹⁵, nei quali le caratteristiche urbane e rurali si combinano in un modo unico: una monumentalità che deriva dal patrimonio costruito e una struttura urbana di matrice medievale immersa armoniosamente nel paesaggio rurale circostante¹⁶ (figg. 2-6).

La creazione del programma è inquadrabile nel contesto dell'affermazione di nuove forme di turismo rurale, della loro articolazione con i programmi di sviluppo e dell'ideologia urbano-ambientale diffusasi negli ultimi decenni del ventesimo secolo¹⁷. In un paese come il Portogallo, a prevalente destinazione turistica "Sole-spiaggia-mare" (le cosiddette tre "S" di *Sun-Sand-Sea*) –

11. ISTAT-CNEL 2014.

12. Considerato il limitato spazio a disposizione, nell'articolo non vengono fatti specifici riferimenti alla Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) in Italia, oggetto di altra pubblicazione in corso di stampa.

13. Per approfondimenti si rimanda a: BOURA 2004; LOUSADA 2008.

14. Monsanto, Idanha-a-Velha, Castel Novo, Belmonte, Sortelha, Castelo Mendo, Almeida, Castelo Rodrigo, Linhares, Trancoso, Marialva, Piódão, ALDEIDAS STORICAS DE PORTUGAL.

15. REPUBBLICA PORTUGUESE 2017.

16. LOUSADA 2008.

17. Negli anni '90, nell'ambito del sottoprogramma Potenziale di sviluppo regionale (PPDR) del II quadro di sostegno comunitario (CSF), e su proposta della Commissione di coordinamento della regione centrale, è stato lanciato il Programma dei villaggi storici del Portogallo (1994 -1999), poi continuato per la durata del IIIQCA (2000-2006). Si veda LOUSADA 2008.



Figura 2. Castelo Novo, il rapporto del borgo storico con il paesaggio circostante (per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.ideiashistoricasdeportugal.com).



Figura 3. Castelo Rodrigo, tra le caratteristiche più preziose del suo patrimonio storico le antiche mura e le rovine del palazzo Cristóvão de Moura (per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.ideiashistoricasdeportugal.com).



Figura 4. Marialva, il patrimonio costruito e la struttura urbana di matrice medievale si immergono armoniosamente nel paesaggio (per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.deiashistoricasdeportugal.com).



Figura 5. Monsanto, come negli altri undici centri storici che costituiscono unica destinazione turistica, le caratteristiche urbane e rurali si combinano in un modo unico (per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.deiashistoricasdeportugal.com).



Figura 6. Piódão, integrazione armoniosa fra caratteri naturalistici ed azione antropica (per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.aldeiashistoricasdeportugal.com).



Figura 7. I dodici “Villaggi storici del Portogallo” costituiscono le tappe di itinerari turistici integrati fondati sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale (per gentile concessione di Aldeias Históricas de Portugal, www.aldeiashistoricasdeportugal.com).

con vaste aree interne semiabbandonate e con problemi di sviluppo a causa delle trasformazioni dell’agricoltura, della società rurale e dell’emigrazione – a partire dalla prima metà degli anni ’90 con la creazione del marchio “Villaggi storici del Portogallo”, i lavori di restauro di edifici storici sono stati condotti con il duplice obiettivo di recuperare il patrimonio culturale come elemento di identità collettiva, da un lato, e migliorare l’offerta turistica per rafforzare l’area con una bassa densità di popolazione dovuta all’esodo rurale, dall’altro. Al tempo stesso sono state intraprese diverse attività e iniziative allo scopo di recuperare le tradizioni, l’artigianato e la gastronomia della zona avendo come ispirazione l’epoca medievale.

Inizialmente gli interventi si sono concentrati su infrastrutture, restauro del patrimonio edilizio e riqualificazione urbana. Nella seconda fase, i nuovi fondi avevano lo scopo di consolidare il lavoro precedente e la creazione di attività di sostegno al tempo libero e al turismo volte alla creazione di nuovi posti di lavoro (e di conseguenza all’incremento demografico). Come sottosistemi complementari sono state create altre due reti: Centri rurali (15 centri) e Contratti di villaggio (comprendenti 9 villaggi). Nel tempo la rete di villaggi storici si è consolidata come un prodotto turistico con un potenziale rilevante sotto il profilo culturale, naturalistico e rurale (fig. 7).

Strategie e azioni sono state orientate nel tempo verso un uso più responsabile delle risorse e una crescita verde, inclusiva e sostenibile. In tal modo, contribuiscono alla sostenibilità e, allo stesso tempo, aiutano a differenziare i villaggi da altre destinazioni turistiche, facendo sì che il valore della rete di luoghi così costruita sia superiore alla semplice somma dei loro patrimoni, riuscendo a mobilitare le preziose eredità del passato e le risorse latenti.

Fra le iniziative più recenti appena avviate (2019) è meritevole di interesse il progetto Urbact KAIROS (*Cultural heritage as an opportunity of urban development and social sustainability*), proposto dal Comune di Mula (Spagna)¹⁸ e finanziato nell'ambito del bando 2019 URBACT III per la creazione di *Action Planning Networks* con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale delle città storiche di piccole e medie dimensioni, soprattutto con riferimento ad aree più degradate o problematiche, sviluppando strategie volte a creare coesione ed inclusione economica e sociale. Attraverso la promozione dello scambio transnazionale di esperienze e l'apprendimento profondo, si intende progettare una metodologia innovativa di intervento e pianificazione urbana in linea con l'Obiettivo (SDG) 11 di Agenda 2030, in quanto nelle azioni di rigenerazione urbana previste, le questioni sociali, culturali ed economiche si integrano al fine di fornire una soluzione congiunta e contribuire allo sviluppo sostenibile della comunità locale¹⁹.

L'esame critico di molte altri casi di studio analoghi che si caratterizzano per azioni di ospitalità, produzione, cultura, reinterpretazione, riconnotazione, conservazione e cooperazione alimentano il dibattito sulla corrette strategie di recupero delle aree rurali e interne, oltre che sulle possibili declinazioni relative all'attivazione di rapporti con le aree urbane²⁰. Anche nelle proposte del nuovo bilancio europeo e dei Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2027, presentate a maggio 2018 dalla Commissione Europea²¹, viene data maggiore attenzione al divario fra aree urbane e aree rurali e si prevede di assegnare una maggiore quantità di risorse alle aree interne.

18. Il partenariato è così costituito: Mula (ES), Belene (BG), Heraklion (EL), Šibenik (HR), Catani (IT), Cesena (IT), Ukmerge District Municipality Administration (LT), Bragança (PT).

19. <https://urbact.eu/partner-search-tool/kair%C3%B3s-cultural-heritage-tool-economic-development-and-social-inclusion> (ultimo accesso 2 settembre 2019).

20. Si veda BERIZZI, ROCHELLI 2019 che, tra i casi di eccellenza italiana accomunati da una storia di abbandono e riqualificazione, esaminano Solimeo, in Umbria, e Petralia Soprana in Sicilia.

21. Questo passaggio ha dato formalmente avvio alle attività per la definizione del quadro di riferimento finanziario e normativo della futura programmazione europea, <http://www.ot11ot2.it/notizie/la-nuova-programmazione-2021-2027-ed-il-futuro-della-politica-di-coesione> (ultimo accesso 2 settembre 2019). Si veda anche SALIMBENI s.d. sulla nuova stagione 2021-2027 UE riguardante politica di coesione, stanziamento e distribuzione dei fondi.

In questo contesto, Agenda 2030, assieme alla Nuova Agenda Urbana ONU e a quella UE (2016), dovrebbe costituire il quadro concettuale di riferimento per guidare la programmazione a tutti i livelli territoriali anche oltre l'orizzonte 2030.

Conclusioni

Il percorso fin qui delineato suggerisce alcune considerazioni conclusive che, senza pretese di esaustività, si propongono come spunti di riflessioni e possibili futuri sviluppi di ricerca sul tema.

Il patrimonio storico-culturale-ambientale e i paesaggi urbani e rurali, intesi anche per la loro capacità di coesione di valori umani, di relazioni virtuose tra luoghi e comunità, possono portare al rilancio sociale ed economico dei centri storici minori, delle aree interne e rurali, a ridurre le diseguaglianze e i divari territoriali attraverso azioni di rigenerazione ecosostenibile. Le azioni di salvaguardia costituiscono il presupposto irrinunciabile per avviare processi di pianificazione fondati sulla partecipazione attiva delle comunità, capaci di creare lo sviluppo di nuove economie sostenibili, dialogo interculturale, promozione di *welfare* di comunità²².

Le azioni di programmazione devono contemplare nuove dimensioni che – partendo dalla messa in luce delle risorse culturali immediatamente disponibili per l'elaborazione di strategie efficaci – possano produrre ricadute in termini occupazionali, di organizzazione locale, spazi e servizi per la cultura, industrie culturali e iniziative promosse da forme di partenariato pubblico-privato (PPP) in un quadro di pianificazione strategica che metta in relazione dinamica creativa il passato con il futuro attraverso la progettualità del presente.

In questo contesto, sono indispensabili, da un lato, processi di pianificazione territoriale e urbanistica in grado di attivare cambiamenti per trasformare un territorio in luogo abitato ad elevati livelli di vivibilità, dall'altro, la capacità delle istituzioni di individuare percorsi di sviluppo effettivamente realizzabili in accordo con le linee strategiche generali delle politiche di coesione UE e gli SDGs²³. In particolare, la programmazione regionale e comunale dovrebbero adattare i propri contenuti e adottare una batteria di indicatori, sulla base di quelli dell'Agenda ONU 2030, da inserire nei documenti programmatici, monitorandone periodicamente l'evoluzione²⁴.

22. GNESSI 2018.

23. Si rimanda a COLAVITTI 2013; PULTRONE 2015; COLAVITTI 2018.

24. PAGANO 2018.

Bibliografia

BERIZZI, ROCCELLI 2019 - C. BERIZZI, L. ROCCELLI, *Borghi rinati. Paesaggi abbandonati e interventi di rigenerazione*, Il Poligrafo, Padova 2019.

BOURA 2004 - I. BOURA, *Património e mobilização das comunidades locais: das aldeias históricas de Portugal aos contratos de aldeia*, in «Cadernos de Geografia», 2002-2004, 21/23, pp. 115-126.

CARTA 2006 - M. CARTA, *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Franco Angeli, Milano 2006 (1ª edizione 1999).

CAVALLI 2018 - L. CAVALLI (a cura di), *Localizzare l'Agenda 2030: il caso Basilicata*, Collana Percorsi 3/2018, FEEM - Fondazione Eni Enrico Mattei, Milano 2018.

COLAVITTI 2013 - A.M. COLAVITTI, *Governance del Territorio Beni Culturali Piano Urbanistico. Buone Pratiche per la Valorizzazione e la Competitività*, Alinea, Firenze 2013.

COLAVITTI 2018 - A.M. COLAVITTI, *Urban Heritage Management Planning with History*, in *The Urban Book Series*, Springer International Publishing AG, part of Springer Nature, https://doi.org/10.1007/978-3-319-72338-9_1 (ultimo accesso 18 aprile 2019).

CULTURE FOR CITIES AND REGIONS, *Successful investments in culture in European cities and regions: a catalogue of case studies*, www.cultureforcitiesandregions.eu (ultimo accesso 2 settembre 2019).

DAPRÀ, FABI 2017 - F. DAPRÀ, V. FABI, *Territori della cultura tra rigenerazione e innovazione sociale. Una sperimentazione italiana*, in «TECHNE-Journal of Technology for Architecture and Environment», 2017, 14, pp. 200-208, <http://www.fupress.com/techne> DOI: 10.13128/Techne-20819, DOI: 10.13128/Techne-20819 (ultimo accesso 10 luglio 2019).

EUROPEAN COMMISSION 2015 - EUROPEAN COMMISSION, *Getting cultural heritage to work for Europe*. Report of the Horizon 2020 Expert Group on Cultural Heritage, Directorate-General for Research and Innovation, Brussels 2015.

EUROPEAN COMMISSION 2019 - EUROPEAN COMMISSION, *2018 European Year of Cultural Heritage, #EuropeForCulture. European Framework for Action on Cultural Heritage*, Commission Staff Working Document, Publications Office of the European Union, Luxembourg 2019, doi:10.2766/949707, <https://publications.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5a9c3144-80f1-11e9-9f05-01aa75ed71a1/language-it/format-PDF/source-101556959> (ultimo accesso 2 settembre 2019).

GNESSI 2018 - C. GNESSI, *La salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale: un volano per lo sviluppo urbano sostenibile*, 21 marzo 2018, in FPA Digital 360, <https://www.forumpa.it/citta-territori/la-salvaguardia-del-patrimonio-culturale-e-ambientale-un-volano-per-lo-sviluppo-urbano-sostenibile/> (ultimo accesso 10 luglio 2019).

HABITAT III 2015 - HABITAT III, *HABITAT III Issue Papers 4 - Urban Culture and Heritage*, New York 2015.

ISTAT-CNEL 2014 - ISTAT, *BES 2014. Il Benessere equo e sostenibile in Italia*, Istituto nazionale di statistica, Roma 2014.

LOUSADA 2008 - M.A. LOUSADA, *Antigas vilas, aldeias velhas, novas aldeias. A paradoxal identidade das Aldeias Históricas de Portugal*, in C. CAVACO (a cura di), *Turismo, inovação e desenvolvimento*, Actas do I seminário turismo e planeamento do território, Centro de Estudos Geográficos da Universidade de Lisboa, Lisboa 2008, pp. 143-174.

PAGANO 2018 - G. PAGANO, *Un'utopia per realisti: attuare l'agenda Onu 2030 nelle città e nei territori*, in *MicroMega online*, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/un-utopia-per-realisti-attuare-l-agenda-onu-2030-nelle-citta-e-nei-territori/> (ultimo accesso 10 luglio 2019).

PULTRONE 2013 - G. PULTRONE, *Valorizzazione dei centri minori e turismo sostenibile per progetti innovativi di territorio*, in M.A. TETI (a cura di), *Spopolamento e disurbanizzazione in Calabria. Schedatura e strategie di rigenerazione urbana dei centri minori. Rete regionale degli ecovillaggi*, Iiriti Editore, Reggio Calabria 2013, pp. 99-106.

PULTRONE 2014 - G. PULTRONE, *La valorizzazione integrata delle aree interne come driver di futuro sostenibile in Calabria*, in «Urbanistica informazioni», 2014, 257, pp. 43-46.

PULTRONE 2015 - G. PULTRONE, *Il patrimonio culturale come asset strategico per le regioni in ritardo di sviluppo: sfide e prospettive*, in *Italia '45-'45 Radici, Condizioni, Prospettive*, Atti della XVIII Conferenza Nazionale SIU (Venezia, 11-13 giugno 2015), PLANUM PUBLISHER, Roma-Milano 2015, pp. 1494-1499.

REPÚBLICA PORTUGUESE 2017 - REPÚBLICA PORTUGUESE, *Programa Nacional para a Coesão Territorial*, <https://www.portugal.gov.pt/pt/gc21/governo/programa/programa-nacional-para-a-coesao-territorial/-ficheiros-coesao-territorial/programa-nacional-para-a-coesao-territorial-pdf.aspx> (ultimo accesso 16 maggio 2019).

REYNAUD, MICCOLI 2018 - C. REYNAUD, S. MICCOLI, *Lo spopolamento nei comuni italiani: un fenomeno ancora rilevante*, in «EyesReg», VIII (2018), 3, <http://www.eyesreg.it/2018/lo-spopolamento-nei-comuni-italiani-un-fenomeno-ancora-rilevante/> (ultimo accesso 16 maggio 2019).

SALIMBENI S.D.- A.P. SALIMBENI, *Fondi Europei 2021-2027. Politica di coesione, guida al negoziato sul bilancio Ue*, e-book realizzato con il contributo della Commissione Europea, s.d.

TETI 2013 - M.A. TETI (a cura di), *Spopolamento e disurbanizzazione in Calabria. Schedatura e strategie di rigenerazione urbana dei centri minori*, Iiriti, Reggio Calabria 2013.

TETI 2017 - V. TETI, *Quel che resta. L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni*, Donzelli, Roma 2017.

UNITED NATION 2016 - UNITED NATION-GENERAL ASSEMBLY, *New Urban Agenda, Resolution adopted by the General Assembly on 23 December 2016*, <http://habitat3.org/wp-content/uploads/New-Urban-Agenda-GA-Adopted-68th-Plenary-N1646655-E.pdf> (ultimo accesso 12 febbraio 2019).